

# Culto evangelico

**Domenica 27 giugno 2018**

-----  
**Pastora Daniela Di Carlo**  
**Romani 3: 9-24**

*“Che dire dunque? Noi siamo forse superiori? No affatto! Perché abbiamo già dimostrato che tutti, Giudei e Greci, sono sottoposti al peccato, com'è scritto: ‘Non c'è nessun giusto, neppure uno. Non c'è nessuno che capisca, non c'è nessuno che cerchi Dio. Tutti si sono sviati, tutti quanti si sono corrotti. Non c'è nessuno che pratichi la bontà, no, neppure uno. La loro gola è un sepolcro aperto; con le loro lingue hanno tramato frode. Sotto le loro labbra c'è un veleno di serpenti. La loro bocca è piena di maledizione e di amarezza. I loro piedi sono veloci a spargere il sangue. Rovina e calamità sono sul loro cammino e non conoscono la via della pace. Non c'è timor di Dio davanti ai loro occhi’. Or noi sappiamo che tutto quel che la legge dice, lo dice a quelli che sono sotto la legge, affinché sia chiusa ogni bocca e tutto il mondo sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio; perché mediante le opere della legge nessuno sarà giustificato davanti a lui; infatti la legge dà soltanto la conoscenza del peccato. Ora però, indipendentemente dalla legge, è stata manifestata la giustizia di Dio, della quale danno testimonianza la legge e i profeti: vale a dire la giustizia di Dio mediante la fede in Gesù Cristo, per tutti coloro che credono - infatti non c'è distinzione: tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio - ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù”, (Romani 3:9-24)*



Secondo il sociologo Zygmund Bauman, in una intervista rilasciata poco prima di morire, il problema del nostro tempo è l'assenza di dialogo tra le parti che segnano cammini di

diversità. Il dialogo inteso non come il tentativo dei relatori di sopraffarsi, ma dialogo inteso come arte, capacità di ascolto empatico, attenzione altruista.

Gli umani odiano essere contraddetti e per questo rifiutano il dialogo e chi rifiuta il dialogo di fatto diventa una persona corrotta, colui cioè che non riconosce l'altro, né l'amicizia, né la collaborazione. Chi è corrotto divide l'umanità in due: i collaboratori, quelli che applaudo, che si sottomettono, e i nemici da eliminare, da ridicolizzare, da emarginare.

La persona corrotta fa qualcosa di peggio del peccato, perché il peccato può essere perdonato ma non la corruzione. Quest'ultima non porta con sé il cambiamento, mentre il riconoscere il peccato può indicare un desiderio di trasformazione. Il corrotto si nutre di odio, che è il contrario dell'amore. L'odio significa affermare alle altre e agli altri: non ti vedo, ti ignoro, non esisti per me. La misura per dare valore alle altre persone passa dal valore incommensurato che dà a se stesso e che diventa il simbolo della corruzione di tutta l'umanità.

Anche se il ragionamento appare diverso, anche Paolo sembra condividere l'analisi di Bauman. Chi sta descrivendo Paolo nel brano biblico che abbiamo letto? Chi sono le persone che non cercano Dio, i corrotti le cui gole sono tombe aperte; le cui lingue praticano frode; le cui bocche sono piene di maledizione e amarezza; i cui piedi sono pronti a spargere sangue; le cui vie sono segnate dalla rovina e dalla calamità? Chi è questa gente? Sono "gli altri" o siamo noi?

Non sembra forse che Paolo stia descrivendo il paganesimo che fa parte di quelle culture, a noi contemporanee, che usano il nome di Dio ma seminano morte? Non sembra che stia descrivendo la corruzione del nostro paese? Non sembra che stia descrivendo i signori della droga colombiani, o della mafia e della n'drangheta italiana, la dittatura militare presente in molti paesi nel sud del mondo? Non sembra forse che stia descrivendo i più grandi peccatori, gli assassini assetati di sangue, la vita di quelli che non temono Dio e non si preoccupano dell'umanità?

Sì, Paolo sta descrivendo queste persone. Sì, sta parlando del peggiore dei peccatori che si possa trovare in ogni cultura. Quindi parla di un "loro" nel quale noi non siamo inclusi. Ma siamo sicuri del fatto che non avendo ucciso, né ingannato, né rubato di fatto possiamo pensare di essere migliori di quelli che lo hanno fatto?

Paolo non risponde a questa domanda ma usa la parola "*nessuno*" molte volte per indicare chi capisce Dio, e usa "*tutti*" tante volte e lo collega al peccato. Ad eccezione di Gesù, di tutte le persone che vivono, di tutte le persone che sono vissute, di tutte le persone che vivranno, nessuno è giusto. Nessuno capisce. Nessuno cerca

Dio. Tutti si sono allontanati. Nessuno fa del bene. Nessuno cerca Dio, tutti hanno peccato. Questo include anche noi. In che modo abbiamo peccato tutti? Liberamente citando l'Antico Testamento, Paolo ci offre la lista della corruzione umana. *"Non c'è nessuno giusto, nemmeno uno"*.

E allora cosa facciamo? Queste parole ci paralizzano e ci fanno disperare. *"Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio"* scrive Paolo, ma la storia non finisce con questa affermazione perché continua con queste parole *"e sono giustificati gratuitamente per la sua grazia mediante la redenzione che è in Cristo Gesù"*.

Il peccato non ha l'ultima parola se sei in Cristo. Piuttosto, in Cristo, la tua gola, la tua lingua, le tue labbra, la tua bocca, i tuoi piedi e i tuoi occhi sono strumenti nelle mani di Dio per portare al mondo una parola di speranza e di condanna della corruzione. E' la scelta che fa la differenza. Se si sceglie Dio non si diventa creature perfette ma si è consapevoli del proprio peccato e quindi donne e uomini in cerca di trasformazione. Amen.



In tua presenza, o Dio, noi guardiamo a questo mondo travagliato. Ciò che vediamo in ogni luogo è fame invece che cibo sulle mense; odio e violenza invece di comprensione reciproca; persecuzione e guerra invece di convivenza pacifica. Vediamo gente costretta a lasciare le proprie case e i propri cari per cercare un luogo dove lavorare, vivere e sopravvivere; vediamo i loro disperati tentativi di superare i muri e i confini attraverso i quali altri paesi cercano di tenerli fuori; li udiamo chiedere protezione e asilo. O Dio, ti preghiamo per coloro che sono per via, per coloro che cercano un ricovero, per coloro che camminano nella valle dell'ombra della morte. Fa che ci sia luce, che ci sia libertà e pace per il corpo e per lo spirito. Fa che ci sia una vita abbondante, che possiamo rispondere alla tua chiamata con gioia. Tu sei il Dio che ci presenta la resurrezione come la possibilità di restituirci alla vita. Possa, allora, l'umanità tutta scoprirsi di nuovo fra le tue braccia. Nel nome di tuo Figlio, Gesù Cristo. Amen.

**PASTORA DANIELA DI CARLO**

**Culto Evangelico – Federazione delle chiese evangeliche in Italia**  
**via Firenze 38, 00184 Roma – tel. 06.4825120 – email: [culto.radio@fcei.it](mailto:culto.radio@fcei.it)**  
**[www.fcei.it](http://www.fcei.it); [www.cultoevangelico.rai.it/](http://www.cultoevangelico.rai.it/)**